



Intervista di ASAPS al Presidente Paolo Colangelo - Confarca

1) Nell'anno della pandemia quali sono state le maggiori difficoltà che le autoscuole hanno dovuto affrontare?

Inizialmente le stesse di tutte le imprese che hanno dovuto chiudere per i primi tre mesi di lockdown. Una volta riaperto invece abbiamo dovuto affrontare due tipi di difficoltà: le prime legate alla possibilità di effettuare gli esami - nonostante la disponibilità fornitaci dalla Motorizzazione compatibilmente con l'emergenza epidemiologica - di fatto abbiamo potuto riprendere solamente da fine giugno ad inizi luglio, in quasi tutte le province italiane. Mentre la seconda difficoltà, che ancora oggi ci troviamo a dover affrontare, è stata relativa alla ripresa delle lezioni teoriche e degli esami teorici, per le quali ci siamo dovuti adeguare ad una drastica riduzione dei posti all'interno delle aule sia delle autoscuole che delle motorizzazioni.

2) Quali sono secondo lei le ricadute sulla sicurezza stradale dai ritardi nel conseguimento della patente, che necessita oggi, di quasi un anno di tempo?

E' un dato che non è fortunatamente generalizzato, ci sono alcune province che hanno maggiori problemi di altre. Oggi più che altro direi, che c'è una grande

esigenza di mobilità individuale e di richiesta di patenti di guida, legata alla difficoltà che sta vivendo il mondo del trasporto pubblico, e di conseguenza coloro che fino a ieri ne erano i fruitori.

3) Quali soluzioni possono essere presentate da parte di Confarca per ridurre il divario che esiste tra Nord e Sud d'Italia sugli esiti degli esami di guida?

Questa divergenza dipende molto dall'intensità del traffico di alcune province a differenza di altre, ed è un dato oggettivo, non modificabile. Sicuramente tanto si sta facendo in termini di aggiornamento anche del personale esaminatore, in questo siamo fiduciosi che a breve ci sarà una iniezione di nuovo personale previsto anche dal Decreto Milleproroghe, ma non si può pensare che guidare nel traffico di una grande città sia come farlo in un piccolo paese, nemmeno gli stili di vita e i rischi sono gli stessi.

4) Quali soluzioni adottare per meglio integrare gli stranieri che si preparano al conseguimento dell'esame della patente?

Il conseguimento della patente in lingua italiana è già di per sé una integrazione. Gli stranieri che frequentano le lezioni teoriche, hanno uno stimolo maggiore ad imparare meglio. Qualche collega si è organizzato anche con interpreti all'interno della propria struttura, proprio per agevolare non tanto la comprensione dei quiz, che poi dovrà essere svolta nella lingua italiana, francese o tedesca, quanto per aiutarli nell'imparare l'italiano stesso, e questo lo ritengo fondamentale, sia come integrazione che come momento di confronto reciproco anche con la collettività che vivono quotidianamente.

5) Quali soluzioni la vostra associazione vuole presentare al Governo sulla gestione degli esami della patente?

Nel corso del tempo abbiamo fornito all'amministrazione governativa molti spunti di riflessione, non ultimo, nel Milleproroghe, è stata accolta una richiesta proveniente dal mondo delle associazioni di categoria, di reintegrare il personale quiescente per poter effettuare gli esami in quelle province in cui si presentino maggiori difficoltà. Ad oggi siamo in attesa del decreto attuativo, che stabilisca quali siano le regole per inserirlo in organico. Oramai sono anni

che sollecitiamo l'assunzione di personale, non solo per fare gli esami ma anche per svolgere mansioni prettamente d'ufficio, e questo sarà una boccata di ossigeno anche se temporanea. L'ideale sarebbe quello di istituire un Albo degli esaminatori, all'interno del quale prevedere personale che svolga solo questo mestiere in maniera professionale ed esclusiva, e che sia soggetto ad un sistema di controllo qualità del lavoro, data la mansione così delicata e legata alla sicurezza stradale e al futuro dei nostri figli.

6) Quali sono i rapporti tra i vostri associati e le Motorizzazioni sul territorio? Quali miglioramenti chiedere?

I rapporti sono sostanzialmente sempre stati collaborativi ad ogni livello, sia provinciale, che con le DGT e la Direzione Generale Motorizzazione. Da parte nostra cerchiamo di svolgere la nostra mission associativa, con proposte che possono essere percorribili da entrambe le parti, perché come sostengo da sempre, l'associazione non è mai portatrice di interessi propri bensì di interessi collettivi, motivo per cui Confarca è riconosciuta a livello nazionale. La nostra attenzione, linea politica e sociale, non è mai quella semplicemente di risolvere il problema a livello locale ma di affrontarlo a livello strutturale-nazionale.

7) A 5 anni dall'introduzione dell'omicidio stradale, qual è il bilancio secondo Confarca e le autoscuole?

Confarca da sempre è attenta alla sicurezza stradale, e da anni questa campagna ci vede impegnati in maniera forte e decisa, assieme ai familiari delle vittime, come promotrice di iniziative per promuovere la prudenza in chi si mette alla guida, allo scopo di salvare vite umane e ridurre drasticamente il rischio incidenti. Prima ancora che la legge fosse approvata, parlavamo di esigenza dell'introduzione di una normativa sull'omicidio stradale, con l'obiettivo della diminuzione delle morti e dei feriti sulle strade italiane, e i risultati di oggi, ci portano ad esserne convinti più che mai. ■